

Gli Orientamenti per le Unità pastorali e l'Azione Cattolica

Il 14 gennaio scorso il Vescovo Beniamino nell'Assemblea convocata il Cattedrale ci ha consegnato il frutto di un cammino che la nostra Chiesa di Vicenza ha fatto a partire dal 2016 e che ci ha visti coinvolti a livelli diversi. Gli Orientamenti che ci sono stati consegnati "circa le Unità Pastorali" sono il frutto maturo di una lettura della nostra realtà ecclesiale che vuole provare a spingersi in avanti per affrontare le sfide di una nuova presenza della Chiesa sul territorio, di un nuovo volto e stile di essere Chiesa.

La passione per il Regno ci deve interrogare circa le nuove forme di annuncio del Vangelo in un contesto radicalmente mutato rispetto ad un passato abbastanza recente come pure ci deve interrogare circa l'identità e le prospettive delle nostre parrocchie. Il Vescovo ci ricorda che al settembre del 2017 sono 302 (cioè la maggioranza) le parrocchie che già formano delle unità pastorali e che in prospettiva questo numero è destinato ad

aumentare ancora.

Le conseguenze di questo cambiamento toccano la nostra chiesa a tutti i livelli obbligandoci ad interrogarci sull'identità delle comunità cristiane, sui diversi servizi ministeriali richiesti e quindi anche sulla qualità della nostra presenza Associativa. Al numero 5 il Vescovo scrive: "L'apporto di movimenti e associazioni rappresenta certamente una ricchezza, tuttavia viene anche segnalata qualche criticità...". La proposizione n. 7 votata nelle diverse assemblee zonali ricorda che le associazioni e movimenti ecclesiali devono adeguare la loro organizzazione in modo da essere sul territorio luogo concreto e ordinario di crescita alla comunione.

Credo che in questi due passaggi ritroviamo la direzione del nostro essere Azione Cattolica al servizio della chiesa locale.

don Andrea Peruffo

(continua a pag. 1
Dentro l'AC)

Il logo dei 150 anni dell'Ac



Il logo che accompagnerà le celebrazioni del 150° anniversario della nascita dell'Azione Cattolica Italiana è la sintesi per segni e colori di una grande storia di donne e uomini di ogni età, laici cattolici impegnati a vivere, ciascuno "a propria misura" e in forma comunitaria, l'esperienza di fede, l'annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità, sempre cercando fino in fondo di essere interpreti dei segni dei tempi.

Realizzato da Davide Pezzano, dell'AC diocesana di Locri-Gerace, il logo del 150° dell'AC è composto di quattro parti, che il suo autore così descrive: 150° («Pensato come un nastro dorato che attraversa tutta la composizione»); Logo Ac («Il logo ufficiale dell'Azione Cattolica Italiana è rappresentato nella parte superiore dell'immagine. L'Ac tutta si impegna nella cura dei diversi ambiti della vita di ognuno. La scomposizione del logo che lascia visibile solo la calotta superiore rende graficamente l'idea di un ombrello che, di fatto, protegge gli elementi sottostanti»); Intrecci di vita («Il motivo orizzontale è una treccia e rappresenta la relazione tra i settori, le articolazioni e i movimenti di Ac. Vite, generazioni, ambiti che si stringono insieme in un unico intreccio»); L'Italia («La parte centrale del nostro intreccio si tinge dei colori bandiera italiana, a indicare il legame forte di ogni socio che unisce il campanile alla piazza, l'amore per l'Ac e per la Chiesa all'amore per la Città, duplice visione di un'unica grande realtà»). Quattro elementi che a mo' di punti cardinali ci aiutano a delineare uno spazio ideale in cui inserire una storia che inizia da lontano e che a narrarla ci si ritrova immancabilmente a raccontare la storia della Chiesa e dell'Italia degli ultimi centocinquanta anni. È una storia, infatti, che si intreccia con la vita di milioni di uomini e donne che in un secolo e mezzo servendo la Chiesa hanno costruito e servito il Paese in cui viviamo.

Carlotta Benedetti

Segretario generale dell'Azione Cattolica Italiana



AZIONE CATTOLICA VICENTINA

CAMPISCUOLA 2018



Ci attende una nuova "estate eccezionale"

Perché vivere un'esperienza associativa in un campo diocesano? La risposta è semplice: perché in un campo scuola diocesano si fa un'esperienza qualificata di formazione, si costruiscono amicizie, si vive un'intensa spiritualità. Questi campi inoltre ci aprono la mente ed il cuore ad una dimensione più ampia di quella parrocchiale o vicariale, consentendoci di incontrare persone che provengono dai posti più diversi della nostra diocesi. Chi ha vissuto l'esperienza di un campo scuola diocesano è

disposto certamente a raccontarne la bellezza. Anche per quest'anno l'Azione cattolica vicentina ha programmato vari campi adatti a tutte le età e condizioni di vita: ragazzi e giovanissimi, giovani e adulti, famiglie, educatori ed animatori.

Ci sono quindi tante proposte che possiamo mettere in agenda. Non lasciamoci sfuggire l'occasione per allargare l'orizzonte della nostra crescita personale, sia umana che cristiana. Coraggio, pensiamoci!

**La nuova
Nota
sulle Unità
Pastorali**

Pagine 2-4

**"Custodire",
un verbo
da declinare
in mille modi**

Dentro Ac II

**Discernimento
comunitario,
un esercizio
di sinodalità**

Pagina 5

**I settanta
anni
della Carta
costituzionale**

Pagine 6 e 7

**Azione Cattolica
diocesana**

Piazza Duomo, 2 - Vicenza
(Palazzo delle opere sociali)
tel. 0444-544599
fax 0444-544356

Segreteria:
contatt.aci@acvicenza.it
Sito internet: www.acvicenza.it

UNITÀ PASTORALI UNA NUOVA NOTA PER PROSEGUIRE NEL PERCORSO FATTO IN QUESTI ULTIMI TRENT'ANNI

Perché nuovi Orientamenti?

L'intento è di dare ulteriore impulso al cammino comune per un pieno consolidamento delle Unità pastorali, all'interno delle quali valorizzare tutti i doni, i carismi e i diversi ministeri

Domenica 14 gennaio 2018, in Cattedrale, il Vescovo ha presentato alla Diocesi una nuova nota sugli Orientamenti circa le Unità pastorali. Alla cerimonia erano presenti oltre mille persone. Il lavoro preparatorio ha visto l'impegno dei diversi Consigli pastorali, nelle dieci zone della Diocesi, sintetizzati successivamente in 48 proposizioni dalle segreterie allargate dei due Consigli, Presbiterale e Pastorale, che poi sono state votate nelle assemblee del 20 ottobre dello scorso anno.

Pur nella consapevolezza della

"pochezza delle nostre risorse" e "preoccupati davanti alla vastità della messe" il nostro Vescovo ci esorta a guardare con fiducia alla realtà nella quale siamo chiamati a vivere. "Vogliamo (...) affidarci con fede e speranza al Signore Gesù, che è e sarà sempre il fondamento, il centro, la mèta ultima della nostra vita personale e comunitaria, mettendo nelle sue mani i nostri pochi pani, non tenendoli riservati unicamente al nostro gruppo, alla nostra piccola o grande comunità, ma li consegniamo a Lui perché li spezzi per moltiplicarli e donarli a tutti".

Negli anni passati abbiamo fatto dei passi nella direzione di una più diffusa responsabilità laicale. "I nostri pochi pani consegnati, con generosità, nelle mani del Signore Gesù, ci sono stati restituiti attraverso una molteplicità di doni, che voglio ricordare con gioia e riconoscenza. Anzitutto una nuova e diffusa ministerialità dei laici — specie quella femminile — e in primo luogo i gruppi ministeriali, il ministero coniugale, i ministri della comunione, della consolazione, quelli istituiti e quelli di fatto".

E sulla strada delle unità pastorali non partiamo ora, anzi! "Come sappiamo, - ci ricorda il Vescovo - il cammino diocesano verso le

Unità Pastorali è iniziato trent'anni fa con il XXV Sinodo Diocesano, conclusosi nel 1987, ed è proseguito con una prima Nota Pastorale nell'anno 1992 dal titolo *La costituzione delle Unità Pastorali*".

"Sette anni più tardi, siamo nel 1999, una nuova Nota dal titolo Unità Pastorali in cammino offriva alcune indicazioni organizzative. In questi ultimi vent'anni, le Unità Pastorali sono cresciute in quantità e in qualità ecclesiale, attraverso un cammino impegnativo, segnato da gioie e da fatiche. In questo momento nella nostra diocesi ci sono 97 Unità Pastorali che comprendono 302 parrocchie e vi sono 53 parrocchie singole. Come si può notare le Unità Pastorali sono quasi il doppio delle parrocchie singole".

Con questa nuova Nota - che è "il frutto della partecipazione diretta e responsabile dei Consigli Pastorali Parrocchiali, Unitari, Vicariali, Diocesani, della consultazione dei Consacrati e delle Consacrate, assieme alla Consulta delle Aggregazioni Laicali, della Comunità Diaconale, del Consiglio Presbiterale Diocesano e delle Congreghe dei sacerdoti" - mons. Pizziol si propone di dare ulteriore impulso al cammino comune sulla strada che



conduce al pieno consolidamento delle Unità pastorali, all'interno delle quali possano essere valorizzati tutti i doni, i carismi e i diversi ministeri.

Essa offre orientamenti concreti per "la vita e la missione delle nostre comunità cristiane, non ha però la pretesa [la Nota] di

essere risolutiva, né definitiva; essa rappresenta piuttosto una pietra miliare nel cammino della nostra Chiesa che «sulla strada del regno di Dio, incontra l'uomo e il mondo», come recita il titolo del XXV Sinodo Diocesano".

Gino Lunardi

I NUOVI "ORIENTAMENTI PASTORALI" INDICANO IL PERCORSO DA INTRAPRENDERE

Per poter essere sempre più comunità conforme al Vangelo

La Nota pastorale contiene 16 orientamenti di fondo che riassumono i passi fatti fin qui a partire dal Sinodo diocesano e tracciano il cammino futuro in modo anche molto concreto per essere sempre più conformi al Vangelo di Gesù. Ci ricordano che le Unità pastorali non sono motivate solo da esigenze amministrative, ma prima ancora di fede e di essere chiesa. Celebrazioni dome-

nicali in attesa del presbitero, apertura delle chiese, utilizzo delle strutture, gestione dei beni con più responsabilità ai laici: sono solo alcune delle indicazioni concrete offerte dalla Nota pastorale che - come ha ricordato mons. Pizziol - è preziosa perché frutto di un cammino sinodale, di una esperienza di partecipazione ecclesiale diretta libera e responsabile.

Orientamento 1. In un contesto complesso, frammentato e diviso, si tratta di dar vita a una nuova presenza di Chiesa fra gli uomini, caratterizzata da un cammino permanente di comunione, di corresponsabilità e di conversione missionaria.

Orientamento 2. Si tratta di passare, nelle unità pastorali, dalla collaborazione offerta occasionalmente in qualche ambito ecclesiale, ad una effettiva e permanente corresponsabilità di tutti verso l'intera vita e la missione della Chiesa.

Orientamento 3. Ogni unità pastorale è chiamata a sostenere e alimentare la fede dei cristiani laici con i mezzi ordinari della vita ecclesiale (Parola di Dio, Liturgia, Carità), come pure attraverso itinerari formativi specifici, in modo che siano preparati ad assumere i vari ministeri.

Orientamento 4. Per taluni com-

piti esecutivi (segreteria, contabilità, gestione delle strutture) si potrà pensare a qualche forma di contributo, regolarmente dichiarato, mentre per le attività pastorali ordinarie ciò non sembra opportuno, per non dare vita ad un certo "professionismo del sacro", che esoneri dalle responsabilità comunitarie.

Orientamento 5. Le comunità di consacrati e consacrate inserite nel territorio possono avere una presenza significativa anche abitando la casa canonica, animando la preghiera e talune celebrazioni liturgiche, accogliendo e accompagnando le persone.

Orientamento 6. Le comunità favoriscono l'individuazione e il discernimento dei candidati per il Diaconato permanente.

Orientamento 7. I presbiteri sono chiamati a diventare apostoli itineranti, inviati ad annunciare il

Vangelo di comunità in comunità e a radunare i cristiani nelle celebrazioni liturgiche, anzitutto l'Eucaristia domenicale.

Orientamento 8. Abbiamo a cuore la cura della vita spirituale personale, la vita fraterna con altri presbiteri e deleghiamo alcune incombenze gestionali e amministrative a laici competenti e formati.

Orientamento 9. Ogni unità pastorale dovrà darsi tempi stabili di ascolto della Parola di Dio, aperti a tutti, come la Lettura orante e le varie forme di catechesi con adulti.

Orientamento 10. A motivo della diminuzione dei presbiteri, si cerchi di ridurre il numero delle celebrazioni Eucaristiche, se ne curi una programmazione a livello di unità pastorale, e, previo accordo con l'Ordinario, in talune circostanze, si preveda una "celebrazione domenicale della Parola in attesa del sacerdote", con la presidenza

di diaconi, consacrati o ministri laici adeguatamente formati.

Orientamento 11. La Chiesa vicentina conferma la scelta prioritaria di riunire più parrocchie in unità pastorale come nuova modalità di annuncio del Vangelo, di celebrazione dei Sacramenti e di testimonianza della carità e, conseguentemente, come nuova forma ecclesiale.

Orientamento 12. È opportuno conservare e valorizzare le realtà locali e i gruppi di incontro per favorire relazioni fraterne, aperte alla condivisione e alla collaborazione nelle unità pastorali.

Orientamento 13. Ogni unità pastorale preveda la possibilità di tenere aperte le chiese in orari concordati e accessibili, in modo da garantire momenti quotidiani di preghiera animati dai laici, dai consacrati o dai diaconi permanenti.

Orientamento 14. I Consigli pasto-

rali unitari, in comunione con il popolo di Dio e la Diocesi, si interogheranno sul migliore utilizzo delle case canoniche non più abitate in modo stabile e continuato.

Orientamento 15. Non potendo più mantenere tutte le strutture, sia per i costi sia per la sobrietà evangelica, desideriamo testimoniare come Chiesa, che è giunto il tempo di valutare quali siano gli ambienti necessari alla vita pastorale, quali invece possano essere impiegati per altri usi in sintonia con lo spirito evangelico e quali possano essere alienati.

Orientamento 16. Ogni unità pastorale formi e si avvalga del Consiglio pastorale unitario, pur consultando le realtà locali in talune circostanze; affidi la gestione dei beni ai Consigli parrocchiali per gli affari economici; costituisca il Gruppo ministeriale per la condivisione con i presbiteri dell'intera vita della comunità.

UNITÀ PASTORALI DA BASSANO DEL GRAPPA LA TESTIMONIANZA DEL PARROCO DON ANDREA GUGLIELMI

Come nasce e si consolida una Unità pastorale

L'impegno di preti e laici dell'Up S. Maria in Colle e S. Leopoldo che, assieme ai parroci di San Vito e San Marco, nel discernimento comunitario camminano verso una nuova grande "unità"

Il contesto ecclesiale in cui mi trovo è la cura pastorale di due parrocchie nella città di Bassano: **Santa Maria in Colle**, la più antica comunità cristiana del territorio, il cui duomo è la pieve battesimale antecedente all'anno 1000, che segnò l'inizio dell'evangelizzazione di un territorio molto ampio (fino a Rossano Veneto); e poi c'è la chiesa più recente del vicariato: **San Leopoldo**. **Queste parrocchie hanno intrapreso già da tempo un cammino di condivisione, insieme ad altre due comunità della "sinistra-Brenta": San Vito e San Marco.** A settembre dovrebbe avviarsi ufficialmente questa grande unità pastorale.

Una fase di passaggio: da settembre una "nuova" grande unità pastorale

La situazione che viviamo è quindi chiaramente una fase di passaggio, caratterizzata da parecchie incognite, ma anche da una certa vivacità progettuale. Attualmente la presenza dei presbiteri è ancora numericamente significativa: oltre a me, ci sono altri due parroci (a San Vito e a San Marco) e un vicario parrocchiale, che abita con me. Ci sono anche due sacerdoti quiescenti, il cui servizio è molto prezioso. Quanti saremo a settembre 2018? Non si sa. Certamente non sarà possibile una convivenza di tutti i presbiteri nella stessa canonica; ma sarà necessario intensificare la fraternità presbiterale, pregando, mangiando, pensando e lavorando insieme. Su questa prospettiva ci siamo già incamminati positivamente. Abbiamo iniziato a immaginare nuove forme di utilizzo delle canoniche, con delle prospettive concrete pastoralmente "intriganti", in sintonia con gli orientamenti e le prassi diocesane già consolidate.

Il ruolo dei laici e dei gruppi impegnati in parrocchia o nell'Up

Una presenza laicale particolarmente qualificata è possibile trovarla nelle segreterie dei quattro consigli pastorali parrocchiali, che in questa fase hanno intensificato gli appuntamenti, la condivisione e il confronto. Si tratta del luogo ecclesiale che mi coinvolge maggiormente, in cui si respira il maggior livello di corresponsabilità tra laici, presbiteri, diaconi e religiosi. **È il gruppo di pensiero che sta traghettando le comunità verso l'unità pastorale. Significativa la presenza anche dei laici di Ac in questa compagine progettuale.** Quando ci incontriamo con le segreterie riunite, respiro un clima di passione e dedizione alla Chiesa che mi ricorda molto l'esperienza fatta in pre-

sidenza diocesana di Ac.

In questo momento soltanto i membri dei consigli pastorali hanno consapevolezza del cammino verso l'unità pastorale. Da più di dieci anni, però, le quattro comunità sanno di essere coinvolte in un cammino ecclesiale condiviso, chiamato "zona pastorale", che diventa evidente in alcuni tempi forti (momenti di preghiera settimanali centrati sulla parola di Dio in avvento e quaresima) e in eventi significativi (celebrazione del Corpus Domini, settimana della comunità...).

Verso una nuova ministerialità laicale

Gli aspetti più urgenti su cui ci stiamo confrontando e formando insieme riguardano la comprensione e la costituzione dei **gruppi ministeriali**, unita al ripensamento degli organismi di partecipazione: consigli pastorali e consigli per gli affari economici. Immaginare un consiglio pastorale unitario è una novità per le nostre comunità; un processo ancora più complesso sarà il formarsi dei gruppi ministeriali. Mi pongo spesso questa domanda: **come comprendere e promuovere questa nuova ministerialità laicale senza dimenticare di rilanciare continuamente il valore e la presenza dei luoghi in cui il laicato può essere formato e generato alla fede, quali ad**

esempio la vita associativa dell'Ac?

La connota: è un documento autorevole che porta a compimento un cammino sinodale di due anni, attraverso cui la nostra Chiesa locale ha scelto di far convergere le comunità cristiane in unità pastorali, nella consapevolezza che il cammino rimane aperto. I 16 orientamenti proposti sono tutti condivisibili e attuabili; non aggiungono grandi novità a ciò che ci siamo detti più volte, ma ne costituiscono una sintesi. Personalmente farei una considerazione di questo tipo: siamo capaci di interrogarci su un nuovo volto di Chiesa dal punto di vista pastorale e organizzativo; è più difficile leggere il cambiamento profondo che è in atto nelle nuove generazioni (compresi i giovani adulti) sotto il profilo spirituale e nel senso di appartenenza ecclesiale. Al di là delle scelte strutturali che decidiamo di fare, sarebbe interessante valutare insieme i sintomi che è possibile captare nelle nostre parrocchie, a partire dal modo in cui la gente si sta avvicinando o allontanando dalle comunità cristiane, i bisogni spirituali e religiosi che si manifestano, i flussi e le dinamiche che possiamo osservare, gli stati d'animo dei presbiteri (con una attenzione maggiore verso i più giovani), un annuncio della Parola che aggrancia la vita delle persone e - al contrario - una comunicazione ecclesiale che non funziona più. Un discernimento comunitario che diventi una lettura più acuta



ressante. **L'Ac, infatti, è tra le realtà ecclesiali che hanno anticipato l'unità pastorale;** da alcuni anni è stata creata una presidenza inter-parrocchiale; conseguentemente, i settori e l'Acr hanno già da tempo iniziato a pensarci in una logica unitaria, valoriz-

delle convergenze unitarie? Quanti giovanissimi, ad esempio, si perdono per strada, non potendo fare più unilateralmente riferimento alla propria parrocchia, dove si è cresciuti attraverso il catechismo e la celebrazione dei sacramenti? **Come si articola la**

logica inter-parrocchiale con il senso di appartenenza alla comunità cristiana, che celebra l'Eucaristia nel giorno del Signore? La domanda deve rimanere aperta. D'altro canto il tempo che attraversiamo vede affievolirsi sempre più l'appartenenza ad un territorio; le nuove generazioni e le giovani famiglie si spostano con grande facilità.

Dove potrebbe migliorare la vita associativa in queste comunità?

Nella presidenza inter-parrocchiale si respira un bel clima; nei settori e nell'Acr si intravedono segnali positivi, anche dal punto di vista delle adesioni. Potremmo coltivare di più l'unitarietà, che nell'orizzonte dell'unità pastorale sarà certamente un'esperienza ecclesiale inter-generazionale e inter-parrocchiale molto generativa (non ci si può limitare soltanto alla festa dell'adesione); il gruppo educatori-animatori deve certamente crescere a livello relazionale, spirituale e formativo; e potrà incentrarsi anche il legame con la chiesa vicentina e le proposte diocesane.

La buona notizia è che, comunque... stiamo camminando!

Don Andrea Guglielmi



esempio la vita associativa dell'Ac?

Gli orientamenti portano a compimento un cammino sinodale

Trovo che la nota pastorale consegnata dal vescovo alle comunità della Chiesa vicentina abbia sostanzialmente un elemento che

dei "segni dei tempi" risulta essere - a mio avviso - un compito che ci attende, ma che di fatto si tende a eludere.

L'Azione cattolica nel contesto dell'Unità pastorale

La presenza dell'Azione Cattolica in queste comunità cristiane è inte-

zando le varie comunità: nel Centro Giovanile di Santa Maria in Colle si danno appuntamenti i giovanissimi delle quattro parrocchie; a San Leopoldo è ripartita l'Acr inter-parrocchiale; il gruppo adulti si incontra a San Vito. **Questa dislocazione crea, al tempo stesso, elementi di criticità: quanto delle singole comunità viene penalizzato nella logica**

CORRESPONSABILITÀ IL RUOLO DEI LAICI NELLA COSTRUZIONE E NEL CAMMINO DELLE UP

Lo sviluppo di nuove mentalità ecclesiali e pastorali

L'esperienza di Roberto Ruffo membro del "Gruppo ministeriale" dell'Unità pastorale di San Bonifacio (Duomo in centro, Praissola e Prova) e presidente vicariale di Azione cattolica

L'Unità pastorale di San Bonifacio, formata dalle tre parrocchie di Sant'Abbondio (duomo, in centro), San Giuseppe Lavoratore (quartiere Praissola) e Santa Maria presentata al Tempio (frazione Prova) ha preso formalmente avvio sabato 24 settembre 2016.

Oggi, alla guida dell'Unità pastorale ci sono i due co-parroci don Emilio Centomo (moderatore) e don Stefano Giacomelli, il vicario don Stefano Guglielmi ed il collaboratore mons. Angelo Zambon.

Un gruppo ministeriale di quattro persone collabora direttamente con i presbiteri nella parrocchia del centro, dopo aver ricevuto il mandato del Vescovo nel 2013. Il Gruppo ministeriale ha vissuto tutta la fase preparatoria alla costituzione dell'Unità pastorale; **Roberto Ruffo**, membro del GM e presidente vicariale dell'Azione Cattolica, ci ha riferito sull'esperienza che sta vivendo, anche con uno sguardo sul rapporto tra Up e Ac. Dall'insieme del suo scritto emerge un quadro interessante di collaborazione del GM con i Presbiteri e con i Consigli pastorali, ma anche di prospettive di impegno per la crescita di altre collaborazioni nel consolidamento dell'Unità pastorale.

Quali sono le difficoltà incontrate nella costituzione dell'U.p.?

Si tratta di un cammino impegnativo per tutti, perché richiede un cambiamento di mentalità, più aperta e disponibile al rinnovamento che, seppur ormai inevitabile per la progressiva diminuzione dei preti, richiede fatica e anche sofferenza. Occorre da parte di tutti, in particolare da parte di quanti hanno assunto delle responsabilità pastorali, la buona volontà di lavorare insieme, di creare legami, di "fare rete" all'insegna dell'Unità, pur sempre mantenendo l'identità della propria Parrocchia.

Durante il cammino preparatorio e nel corso del primo anno si è cercato di contrastare le resistenze campanilistiche sperimentando forme dirette e concrete di condivisione tra parrocchie, con la gestione comune di alcune attività o iniziative, come i momenti formativi, le celebrazioni per i giovani, durante occasioni particolari o nei periodi liturgici forti.

Il fatto di non avere più il proprio parroco residente a Prova e a Praissola per molti è stato percepito come la perdita di un punto di riferimento; ancora ci si chiede come coinvolgere maggiormente la comunità nella vita pastorale per ricreare una centralità. C'è la consapevolezza che una comunità cristiana non deve ruotare attorno al parro-

co che fa da fulcro, ma c'è una molteplicità di persone con i loro doni che fanno in modo che essa ruoti intorno al Signore. Non vogliamo più costruire comunità clericocentriche: lo Spirito ci chiede di dar vita a comunità cristiane che testimonino il Vangelo secondo la diversità dei carismi, segno di una partecipazione viva. La comunità non appartiene al parroco e il prete non appartiene alla singola comunità. C'è una fraternità di preti a servizio di più comunità, il loro compito è di essere pastori dal punto di vista della fede e non gestori di servizi. La comunità è nostra, preti e laici insieme e ciò che occorre è appasionare le persone alla propria comunità.

Qual è il ruolo dei laici nell'U.p.?

LUP rappresenta una sfida che va affrontata, da parte dei laici, con una corresponsabilità non solo del "fare" ma anche del "pensare". I laici non sono solo un supporto pratico all'azione pastorale ma devono anche mostrare il loro volto spirituale profondo. In questo senso ai CPP non spetta unicamente la programmazione delle attività pastorali annuali ma devono anche portare il loro contributo di riflessione attenta e seria in particolare attraverso il gruppo ministeriale. L'Azione Cattolica sta facendo un'esperienza molto positiva che richiama a un cammino di

altri indica i "gruppi ministeriali". Come si costituiscono? Qual è la tua esperienza concreta?

Il Gruppo ministeriale parrocchiale per l'animazione comunitaria trova il suo senso nella visione di Chiesa che ci ha trasmesso il Concilio Vaticano II, non è una iniziativa a se stante ma sta dentro alla ministerialità della Chiesa; è una via di valorizzazione della carismaticità, una soluzione stabile (anche con parroco residente). Soprattutto, indica lo sviluppo di nuove mentalità ecclesiali e pastorali: lavorare in équipe-gruppo (dimensione della sinodalità); partecipare all'esercizio della cura pastorale (ministerialità). In sintesi, il "gruppo ministeriale": «è un insieme ristretto di persone (gruppo) che partecipa all'esercizio della cura pastorale di una parrocchia o di una UP cooperando con il parroco/moderatore».

Il GM è costituito in ambito diocesano con statuto proprio e non gode di personalità giuridica. Si tratta di una funzione ministeriale esercitata in gruppo, un servizio essenziale e stabile, nella partecipazione all'esercizio della cura pastorale, nella modalità di un servizio pastorale condiviso da un gruppo di persone che assumono degli incarichi affidati dall'autorità ecclesiastica.

In pratica il GM ha in primo luogo il compito di collaborare con il presbitero per aiutarlo a vivere in



sione della Coena Domini. A corrompere il gruppo siamo in 4, uno per ogni ambito della pastorale. Io per la catechesi e l'annuncio, Suor Gemmina per la dimensione sacramentale e liturgica, Antonio Bellini per la dimensione missionaria ed ecumenica, Franco Bertagnin per la dimensione sociale, territoriale e culturale. Abbiamo da poco concluso il nostro primo mandato di cinque anni e su richiesta dei parroci abbiamo comunque confermato al CPP la nostra disponibilità per un secondo e ultimo mandato. Adesso si può dire che comincia a delinearsi operativamente la pre-

sterialità laicale volta alla pianificazione ecclesiale" (Paolo VI)?

L'Atto Normativo della nostra associazione al punto 8 dell'articolo primo recita: "La singolare forma di ministerialità laicale propria dell'Ac trova un significato particolare alla luce delle scelte della Chiesa diocesana in relazione ai ministeri laicali, che si impegna a valorizzare e a sostenere nella formazione a servizio delle comunità parrocchiali." E in questa prospettiva che ho confermato quest'anno la mia disponibilità a far parte del GM e contemporaneamente a ricoprire la responsabilità associativa come presidente vicariale. Vivo queste due esperienze come un'opportunità straordinaria per assaporare l'esperienza ecclesiale nella mia comunità in un ambito, quello della catechesi e dell'annuncio, che rappresenta uno snodo cruciale per una rinnovata partecipazione dei laici alla vita della Chiesa in spirito sinodale con i presbiteri. Conosco bene la proposta formativa e catechistica dell'Ac e in virtù del mio ruolo nel GM sono legittimato a dialogare liberamente con le catechiste, i capi dell'AGESCI e con gli animatori delle Comunità familiari di Evangelizzazione. Uno scambio e una condivisione di esperienze che ci aiuta tutti a crescere come popolo di Dio, come un'unica grande famiglia. Un obiettivo concreto che ci siamo posti con il parro-

co don Emilio e gli altri preti sarà il prossimo anno di realizzare la catechesi degli itinerari differenziati, cioè la possibilità ad esempio per i bambini e i ragazzi che partecipano all'ACR di percorrere in associazione l'itinerario di iniziazione cristiana. È una sfida entusiasmante che considero un privilegio poterla vivere in prima persona proprio per il fatto di essere contemporaneamente dell'Ac e del GM di San Bonifacio.

Roberto Ruffo



comunione, all'interno dell'UP rimangono distinte le due associazioni, di San Bonifacio e di Prova-Praissola, con un unico gruppo GEA, animatori ed educatori condividono lo stesso cammino di formazione anche attraverso alcuni momenti associativi forti come la recente esperienza di convivenza nella canonica di Praissola.

Nella Nota pastorale il Vescovo invita a valorizzare tutti i doni, i carismi e i ministeri; tra gli

profondità il suo compito di presidenza della comunità. Non è possibile parlare del gruppo ministeriale senza tener conto del ministero del presbitero, che è chiamato ad avere la "cura del tutto", perché venga fatto a favore di "tutti" e per mezzo del "ministero di tutti".

Il GM di San Bonifacio ha ricevuto il mandato del Vescovo nel marzo del 2013 dopo un percorso di formazione ed è stato presentato alla comunità l'11 aprile dello stesso anno, Giovedì Santo in occa-

senza del nostro gruppo, negli ultimi anni della prima esperienza l'attenzione e l'impegno di tutti si sono concentrati sulla costituzione dell'UP e di conseguenza il nostro ruolo nella comunità non è stato significativo. Da quest'anno, dopo aver ricevuto il mandato del vescovo, sono operativi anche i GM di Prova e Praissola.

Come si rapporta il gruppo ministeriale con l'Ac, di fatto già "singolare forma di mini-

PERCHÉ LA NOSTRA PRESENZA NEL TERRITORIO SIA ANCOR PIÙ STRUMENTO DI CRESCITA E DI COMUNIONE

Gli orientamenti per le Up e l'Azione cattolica

La dimensione educativa, cuore della nostra identità, risponde alla richiesta di sostegno della fede dei laici attraverso itinerari formativi che li preparino ad assumere i vari ministeri

(Continua da pag. 1)

Nel nostro Documento Assemblare in più parti si parla della necessità di costruire alleanze, di superare chiusure e particolarismi, di coniugare il particolare senza dimenticare una visione unitaria e globale.

Ecco allora che anche come Azione Cattolica dovremo interrogarci sul nostro operare e sulla presenza nel territorio per essere strumento di crescita e di comunione in sintonia con quanto il Vescovo ci chiede.

Ma c'è anche un'altra dimensione che va dritta al cuore della nostra identità ossia la dimensione educativa. Infatti se da una parte il cammino è quello di ripensarci (come già di fatto si sta facendo) in ordine alle unità pastorali, dall'altro il compito educativo proprio dell'Associazione è fortemente interpellato dagli Orientamenti. Cosa vuol dire formare laici che

abbiano a cuore sia la vita delle nostre comunità cristiane che sempre più spesso si trovano a non avere un presbitero residente, e che abbiano allo stesso tempo a cuore la dimensione missionaria e di apertura al mondo nelle sue diverse sfumature? Quanto mai illuminante è il l'Orientamento n. 3 che dice: "Ogni unità pastorale è chiamata a sostenere e alimentare la fede dei cristiani laici con i mezzi ordinari della vita ecclesiale (Parola di Dio, Liturgia, Carità), come pure attraverso itinerari formativi specifici, in modo che siano preparati ad assumere i vari ministeri". E qualche riga prima il Vescovo ci ricordava che il primo impegno dei cristiani laici uomini e donne, è di vivere il Vangelo nella vita quotidiana nella famiglia, nel lavoro, nella responsabilità politica ed economica, nel tempo libero facendo entrare la Chiesa nel mondo e il mondo nella Chiesa. Si tratta di un impegno che già il Concilio ci aveva indicato e che la svolta operata dallo Statuto del 1969 e riconfermato da quello del 2003 ripropone in tutta la sua forza.

Come tenere insieme le richieste sempre più urgenti che arrivano dalle parrocchie e unità pastorali con l'impegno missionario per la società, è la domanda che molti associati si pongono. Da una parte infatti la realtà sociale richiede una presenza qualificata e di significativa profezia da parte dei battezzati che impegna tutto il loro tempo, dall'altra la carenza di laici sensibili nelle nostre comunità spinge a guardare all'Azione Cattolica come ad un "bacino" dal quale pescare per rispondere a servizi delicati che richiedono una particolare preparazione. Tutto questo senza dimenticare la necessità di persone adulte che si impegnino nei diversi compiti di responsabilità per garantire la vita e la missione dell'Associazione stessa pena il delegare a persone sempre più

giovani compiti di responsabilità che invece sono di competenza degli adulti.

La risposta non è facile e non può essere risolta con una formula che possa andare bene in tutte le situazioni. Il discernimento che ognuno sia a livello personale che comunitario è chiamato a fare è la via che ci siamo dati per continuare ad essere "cuore pulsante" nella nostra Chiesa. C'è però una condizione previa che non deve essere dimenticata perché tutto questo si possa realizzare: una intensa "vita secondo lo Spirito" che dovremo aiutarci a coltivare per non scendere in un attivismo che rischia di essere sterile.

don Andrea Peruffo



"Discernimento comunitario": indicazioni pastorali

Il discernimento comunitario: indicazioni pastorali
Possiamo tentare di fare alcune applicazioni concrete sulle riunioni dei nostri gruppi.

■ Fare l'odg della riunione è spesso la condizione prima per esercitare un buon discernimento comunitario. Chi guida con il segretario fa l'elenco dei punti da trattare dando la priorità alle cose essenziali ed i tempi da dare ad ogni argomento. Spesso le riunioni cominciano con il primo che parla e con le cose più

urgenti (la lampadina da cambiare), cosicché i temi di fondo sono relegati ai minuti finali.

■ Uno schema di discernimento comunitario semplice: il responsabile del gruppo presenta gli elementi in gioco (può farsi aiutare da qualche esperto); l'assistente introduce la preghiera, poiché il processo decisionale sia vissuto con l'intento di cercare la volontà di Dio; da poi la parola a ciascuno mentre tutti ascoltano; chi guida fa quindi una sintesi, proponendo delle scelte concrete e i mezzi per realizzarle; si decide insieme anche von votazione.

■ Un permanente stato di discernimento sulla vita del proprio gruppo: riconoscere le stanchezze, i rami secchi da tagliare; aprire gli occhi a nuovi campi di impegno; mantenere la capacità di decidere e di cambiare, riconoscendo le nuove chiamate del Signore. Stare attenti che l'inganno del "sì è sempre fatto così" non funzioni come indicatore principale anche tra di noi.

■ Il discernimento comunitario potrà funzionare nella misura in cui ognuno coltiva la pratica del discernimento personale secondo una spiritualità incarnata che intreccia sempre la Parola con la Vita. Un quaderno su cui annotare i fatti della propria vita ordinaria e tentare di farne una lettura spirituale alla luce della Parola di Dio è strumento utile.

Don Emilio Centomo



È bello condividere la gioia

FIOCO AZZURRO nel vicariato di Noventa: è nato Pietro, figlio della presidente vicariale Chiara Gasparetto.

FIOCO AZZURRO anche in casa Zago: è nato Giordano, figlio di Elena e Nicola Zago.



LAUREA. Giulia Bin, vicepresidente diocesana del Settore Giovani il 16 febbraio scorso ha conseguito presso la Facoltà Teologica del Triveneto il baccellierato in Teologia. A lei le congratulazioni dell'intera associazione diocesana!

LAUREA. Qualche mese fa Giulia Carlesso ha discusso la tesi di Laurea magistrale in Programmazione e gestione dei servizi educativi scolastici e formativi. Titolo della tesi: La pedagogia nascosta dell'Azione Cattolica italiana. Analisi della conoscenza e dell'applicazione del Progetto Formativo nell'Azione cattolica vicentina. È un argomento che ci piace troppo!

Tre gravi lutti nell'Ac diocesana

Giannina Bertuzzo

Come Azione cattolica vogliamo ricordare Giannina Bertuzzo di Bolzano Vicentino con alcune parole di saluto pronunciate al suo funerale dal presidente vicariale, Giorgio Zordan.

"La ricordiamo nel suo impegno in parrocchia e in vicariato nonostante qualche timore nel ricoprire il ruolo di vicepresidente adulti: mi diceva "sono vecchia io, faccio quel che posso" e quel suo "quel che posso" si tramutava in un dono meraviglioso. Perché Giannina era attenta alle persone, si donava generosamente e gratuitamente.

Era straordinaria nel programmare minuziosamente le varie uscite facendo ricerche su



personaggi o fatti avvenuti.

Aveva la sensibilità di una nonna e il cuore e lo spirito di una giovanotta.

Amavo e restavo incantato ad ascoltare la sua voce. Mi piaceva come dava enfasi alle parole, come leggeva soave quasi fosse una melodia, una poesia.

Crediamo che Giannina sia risorta a vita eterna e che un giorno ci rincontreremo tutti dinanzi a Dio.

L'Ac del vicariato di Sandrigo è vicina al marito Lodovico, ai figli Zaira, Laura e Daniele, ai nipoti e parenti e a te Giannina. L'azione cattolica ti dice un semplice e sentito grazie".

Giuseppina Fiaccadori

La Presidenza diocesana e l'intera associazione sono vicine a Franca Fiaccadori per il lutto che l'ha colpita: il 19 febbraio è mancata la cara sorella Giuseppina, fedele presenza agli appuntamenti associativi. Una settimana prima era mancata anche l'anziana zia, a cui Franca aveva dedicato negli anni attenzione e cura.

D. Alessandro Bortolan

Il 17 marzo scorso ha raggiunto la Casa del Padre don Alessandro Bortolan, assistente del Settore Adulti dal 1990 al 1995. Dal 1995 al 2006 ha guidato la parrocchia di S. Stefano a Vicenza. Aveva 83 anni. L'associazione tutta e molti adulti in particolare, lo ricordano con affetto per la sua spiritualità, la bontà e lo zelo con cui ha svolto il suo servizio in associazione, accompagnando molte donne e uomini innanzitutto dal punto di vista spirituale.



CAMPO ADULTI GIOVANI DALL'ISTRIA A CAMALDOLI-FIRENZE

Seguendo i passi della Costituzione

Conosceremo il "Codice di Camaldoli", fonte d'ispirazione per la Carta costituzionale, e Giorgio La Pira, uno dei giovani studiosi che l'hanno redatto e che diverrà sindaco di Firenze

Metti insieme alcuni adulti giovani col desiderio di continuare le più profonde esperienze associative diocesane (i mitici campi scuola!), aggiungi delle coppie di diversa età con la voglia di condivisione e approfondimento, miscela il tutto con i consueti fraterni scambi con l'Ac della diocesi attraversata sulle orme di uno o più testimoni...ed ecco nascere il campo adulti giovani del 2017! Ovviamente il tutto condotto da visite storiche-artistiche-culinarie! Terminato l'impegno diretto nel settore giovani, alcuni di noi riflettevano da tempo sulla necessità di offrire un di più al variegato ambito degli adulti in cui la differenza d'età non può più essere l'elemento distintivo.

Insomma, una proposta qualificata per chi entra nel settore adulti, per coppie, singles e tutti coloro desiderosi di partecipare a un'esperienza di cammino insieme. Al di là quindi dello stato di vita familiare, valorizzando poi il

CAMPO ADULTI GIOVANI (DAI 30 ANNI IN SU)
5-12 agosto - Camaldoli e Firenze

A 70 anni dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, il settore Adulti propone di ripercorrere gli anni cruciali che hanno portato alla nascita ed all'applicazione della nostra Carta fondamentale: dal documento noto come "Codice di Camaldoli", elaborato in un momento difficile per l'Italia, fino alla vicenda di uno dei padri costituenti, Giorgio La Pira.

La proposta prevede alcune tappe di cammino a piedi.

grande bagaglio dei campi itineranti del settore giovani e dei campi mobili adulti che ormai da 15 anni caratterizzano la nostra associazione. Si è quindi concretizzata una proposta estiva che fino a 2 anni fa mancava e che completa la proposta spirituale di Mendicanti del cielo di fine ottobre. La nostra presidente diocesana lo ha ben riferito nel numero di settembre.

È con questa esperienza fruttuosa che stiamo ora preparando il campo adulti e giovani Camaldoli-Firenze: con il nostro consueto stile associativo, familiare

e inclusivo, dove tutti possano sentirsi a casa propria. Ma quali sono i motivi di questa meta? Diversi, intrecciati tra loro e straordinariamente attuali. Camaldoli ci riporta nel cuore dell'Italia e del Cristianesimo europeo quando la Chiesa iniziò una riforma interna, a partire dalla tradizione del monachesimo ma rinvigorita nella sua essenza spirituale. Non solo. In questo luogo, nel momento più drammatico della storia italiana del 900 (la seconda guerra mondiale), dei giovani studiosi hanno redatto un documento (conosciu-



Palazzo Vecchio sede del municipio di Firenze dove fu sindaco La Pira

to poi col nome di "Codice di Camaldoli") che avrebbe costituito una fonte di ispirazione della nostra Carta Costituzionale, della quale siamo tutti noi debitori. E che quest'anno festeggiamo il 70° anno dall'entrata in vigore. Fra gli studiosi c'era Giorgio La Pira, che diverrà il sindaco di Firenze, definito Sindaco "Santo". Oggi su di lui è in corso il processo di beatificazione. Possibile che un amministratore possa arrivare a questo appellativo? Sì, se chi amministra e governa concepisce la Politica con "P maiuscola" e come

"la più alta forma di carità" (Papa Francesco e Paolo VI). Ecco quindi una visita indispensabile a Firenze per conoscere questa figura "profetica".

Insomma, un campo molto ricco e profondo, dove cercheremo di tornare alle radici spirituali e delle nostre istituzioni italiane. E allora...sei pronto a iscriverti a questo nuovo ed entusiasmante campo itinerante, che si terrà dal 5 al 12 agosto 2018? I posti, proprio per favorire lo scambio, il confronto e la condivisione saranno limitati!

Alberto Fattori

QUASI DUECENTO PERSONE ALLE SECONDA GIORNATA DI STUDIO TENUTA ALLA COOPERATIVA SOCIALE VERLATA

Le tante declinazioni di "custodire"

È una Chiesa in uscita quella che il 4 febbraio si è ritrovata presso la Cooperativa Verlata di Villaverla per la seconda giornata studio dedicata agli adulti di Azione Cattolica. Quasi duecento persone della nostra associazione si sono interrogate sul significato più profondo del verbo "custodire", all'interno degli spazi utilizzati dalla cooperativa ogni giorno per le proprie attività socio-educative. Non è stata casuale la scelta di questo luogo che "custodisce" persone in difficoltà, dai disabili fino all'accoglienza dei migranti, e attraverso il lavoro in svariati settori ridona dignità e senso a vite altrimenti considerate al margine.

L'incontro non è iniziato con la relazione dell'esperto di turno, ma con la video testimonianza del vissuto di quattro adulti (un bibliotecario, un agricoltore, un insegnante, un educatore del progetto Jonathan), il cui lavoro ha a che



fare con la custodia di "beni e persone" e ai quali è stato chiesto: che cosa significa per te "custodire" nella tua professione? Intense le risposte, diventate provocazioni per il successivo lavoro in piccoli gruppi, nei quali ogni partecipante ha avuto l'opportunità di raccontarsi rispetto al senso del custodire e dell'incontro con l'altro. Crediamo importante infatti "partire dalla vita", come ci diciamo in settore Adulti, perché il mistero del-

l'incarnazione dice che Dio è entrato nelle pieghe della storia di ogni uomo e di ogni donna.

La Parola, che illumina la vita, è stata poi protagonista nella seconda parte del pomeriggio: a guidarla Chiara Benciolini, già presidente diocesano di Padova e attualmente coordinatrice della commissione nazionale del testo del settore Adulti. Partendo dalla lettura del libro di Rut, ha evidenziato vari modi di custodire attra-



verso i gesti e i comportamenti dei personaggi protagonisti, a cominciare dalla stessa Rut, giovane vedova, capace di rimanere e prendersi cura della suocera, rinunciando di tornare alla terra natia. La Parola di Dio quindi ci parla del custodire, ma anche in modo forte del nostro essere custoditi: possiamo custodire solo se prima siamo da Dio custoditi. Dalle parole semplici e affascinanti di Chiara emerge che non sono solo le per-

sone ad essere custodite, ma anche le tradizioni e i legami familiari, che vengono preservati per dare nuova vita e continuità ai propri valori.

La successiva riflessione personale a isole, ha aiutato a rileggere la propria esperienza a partire da quanto suscitato dall'approfondimento della Parola, che dice lo stile del credente nel vivere il proprio quotidiano.

Samia Zarantonello

Campi estate 2018

CAMPO ADULTI ITINERANTE
19-22 luglio - Roma

Breve campo concentrato in 4 giorni (dal giovedì alla domenica), che ci porta a Roma a scoprire la persona di Vittorio Bachelet. Attraverso le testimonianze di familiari e stretti collaboratori andremo al cuore del messaggio di un uomo che ha segnato profondamente la nostra storia associativa e la storia del nostro Paese. Con lo stile della condivisione e dell'amicizia, vivremo a Roma anche un entusiasmante viaggio spirituale e culturale attraverso le vie della Città Eterna. Un'esperienza da non perdere!

Attenzione: il campo è piuttosto impegnativo dal punto di vista degli spostamenti.



CAMPI SPOSI E FAMIGLIE
5-12 agosto - Rota D'Imagna (Bergamo)
11-18 agosto - Tonezza del Cimone

Al campo Sposi e Famiglie del settore Adulti di Azione cattolica si vive un'esperienza intensa di vita in comune. È un tempo in cui si condivide la stessa casa e ci si nutre all'unica mensa.

Immersi nelle bellezze della natura il corpo, la mente, lo spirito riprendono vigore e il cuore si può aprire all'ascolto di sé stessi, degli altri e di Dio. Momenti di riposo si alternano a proposte di carattere formativo, spirituale e culturale.

I campi sono aperti ai soci e a chiunque desideri vivere una forte esperienza di vita comunitaria, in spirito di fraternità e amicizia, condividendo lo stile proprio dell'Azione cattolica.

CAMPO ADULTISSIMI
5-12 agosto - Tonezza del Cimone (Casa Taigi)

Nella splendida Tonezza del Cimone, nel cuore delle Piccole Dolomiti, la proposta di una settimana in fraternità e amicizia per tutti coloro che desiderano vivere giorni sereni, in condivisione di esperienze di vita e di fede, aiutati da educatori e sacerdoti con lo stile gioioso e formativo di Azione Cattolica. Nell'offerta sono compresi le lenzuola e gli asciugamani, il giornale quotidiano a disposizione, il servizio al tavolo e l'organizzazione dei mezzi per i brevi spostamenti durante le escursioni.

Proposte adatte a tutti, anche a chi fa più fatica nel camminare. È richiesto, al momento dell'iscrizione, di segnalare eventuali difficoltà fisiche o situazioni mediche particolari.

UNA GIORNATA DI STUDIO SUL SIGNIFICATO PROFONDO DI "ESSERE DI AC"

Oltre le etichette

Per i giovani di Azione cattolica è stata un'esperienza di condivisione e confronto con testimoni della nostra diocesi che hanno saputo vivere lo spirito e lo stile dell'associazione

Che ai giovani non piaccia essere etichettati è risaputo... specie in questo tempo liquido. Ma ai giovani di Ac ancor meno piace parlare per etichette, o per categorie e schemi stringenti... Tanto più quando si parla di "essere di Ac", di identità associativa.

È nato così il titolo della Giornata Studio del settore giovani del 28 gennaio, come un invito ad andare proprio "oltre le etichette", per scendere un po' più in profondità in questo tema che sentiamo bussare forte anche in Commissione Giovani. Da un po' di tempo ci siamo chiesti (e continueremo a farlo) cosa intendiamo quando parliamo di appartenenza alla nostra associazione: "Chi è il giovane di Ac? Che significato ha per noi essere aderenti?" La questione, poi, sembra un passo importante da affrontare in questo anno dedicato ai 150 anni dell'Azione Cattolica, in cui siamo chiamati ad essere "Futuro presente", come giovani abbiamo il tempo e l'opportunità di tuffarci in questa domanda per attivare processi e far crescere la consapevolezza in noi e attorno a noi.

La Giornata studio, vissuta da poco, ha voluto essere un'esperienza di condivisione tra giovani, attraverso gruppi di confronto con testimoni della nostra diocesi che hanno saputo vivere lo spirito e lo stile dell'associazione e che hanno raccontato cosa ha significato per loro essere giovani di Ac nel quotidiano. Perché proprio questo vuol vivere l'associazione, poter sentirsi parte, sempre. Dai gruppi ognuno ha poi consegnato la paro-

la ri-scoperta per descrivere la *Nebulosa Ac*, e mettendo insieme tutte queste intuizioni si è composta davanti a noi un *Wordcloud*, una "nuvola di parole": non una definizione univoca, ma un insieme di vocaboli in cui ci riconosciamo, sì! Spiccano tra tutte *Condivisione*, *Ricerca* e *Cammino*, e subito dopo *Apertura*, *Confronto*, *Mettersi in gioco*, *Testimone* e *Famiglia*: termini impegnativi, frecce che indicano il prossimo cammino... Ci piacerebbe come settore, infatti, che questo confronto identitario continuasse nelle parrocchie, nelle Up e nei vicariati per coinvolgere, assieme alle presidenze, più giovani possibile. Ne guadagneremo tutti se chiariremo il senso di tanta passione che ci investe e se approfondiremo le radici che la storia ci consegna per sostenerci nel nostro cammino di discepoli del Cristo. Appartenere e aderire all'Ac è una sfida per chi è giovane, una provocazione urgente di questo nostro tempo!

Ma il nostro appuntamento formativo di gennaio, aperto a tutti i giovani della diocesi, non ha esaurito in un solo tema il suo intento! Nella seconda parte della mattinata è arrivata, infatti, una grande sorpresa dalla Sottocommissione "Primato della vita secondo lo Spirito", un dono per chi vuole prendere in mano il suo cammino interiore con un nuovo strumento: il *Contapassi*! Questo curatissimo libricino, dato alle stampe il mese scorso, è il frutto di un lavoro di riflessione di 3 anni in cui si è progettato un modo giovanile di lasciarsi interpellare dalla Parola e

dalla vita, per mettersi in gioco e sentirsi protagonisti dei propri passi e delle proprie scelte. Nato principalmente come un rimando alla Regola di vita dei giovani vicentini "Mendicanti del cielo", il Contapassi guida il lettore-protagonista a sfogliare le sue pagine per incontrare domande che arrivano dalla Scrittura, citazioni di Testimoni, consigli per un impegno concreto da prendere nel quotidiano. Anche i weekend di spiritualità giovani, che si svolgeranno nel prossimo mese di marzo, saranno un'ulteriore occasione propizia per far conoscere e per offrire questo agile strumento a chi vorrà mettersi in moto e farsi accompagnare nella sequela al Maestro di Nazareth. Buon cammino, allora, contando i passi lungo le strade dell'Ac!

Davide, don Lorenzo e Giulia



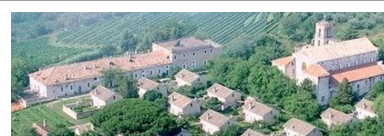
WEEKEND EDUCATORI-ANIMATORI (DAI 20 ANNI IN SU)

"LA COMPAGNIA: UNO STILE DI VITA EDUCATIVO CHE LASCIA IL SEGNO"

24-26 agosto e 12-14 ottobre

Una novità quest'anno: due weekend, da vivere al massimo, per tutti coloro che vivono in Azione cattolica il servizio dell'educazione e dell'animazione. Non importa se hai iniziato da un anno o da 15 o se inizierai il mese prossimo: i weekend sono pensati per te!

La partecipazione ad entrambi i weekend è davvero auspicabile perché vogliono offrirti la possibilità di fare un'esperienza intensa di Ac, di compagnia, di formazione, di Chiesa, di divertimento. Conoscendoci, confrontandoci, approfondendo, pregando e giocando ci metteremo in cammino per dare nuovo slancio al nostro servizio, guidati e accompagnati dalla Parola.



CAMPO ADULTI GIOVANI (DAI 30 ANNI IN SU)

5-12 agosto - Camaldoli e Firenze

A 70 anni dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, il settore Adulti propone di ripercorrere gli anni cruciali che hanno portato alla nascita e all'applicazione della nostra Carta fondamentale: dal documento noto come "Codice di Camaldoli", elaborato in un momento difficile per l'Italia, fino alla vicenda di uno dei padri costituenti, Giorgio La Pira. La proposta prevede alcune tappe di cammino a piedi.

Campi estate 2018

CAMPO GIOVANI (DAI 20 AI 30 ANNI)

"SCELTE RADICALI, essere giovani nella Chiesa"

11-19 agosto - Roma e Bologna

In questo anno così ricco di appuntamenti (il 150esimo compleanno dell'Azione Cattolica, il Sinodo sui Giovani...), abbiamo pensato ad un campo per andare alle radici delle nostre scelte, della nostra fede, della nostra vita per poter vivere in prima persona l'essere giovani nella Chiesa di oggi e del futuro. A Roma con il Papa, a Bologna all'origine della storia dell'AC e tornando alle nostre realtà, vogliamo metter le ali all'impegno di vivere una pastorale che va "dal campanile al campanello", #acuoreaperto!

CAMPO 18-19ENNI (NATI 1999-2000)

"... PER SCOPRIRE CHE LA VITA PUO' ESSERE MERAVIGLIOSA"

SULLE ORME DI ANNALENA TONELLI

28 luglio / 4 agosto - Forlì e Fano

Cosa spinge un giovane a fare una scelta controcorrente, dedicare tutta la sua vita per gli altri?

Con questo campo vogliamo farci provocare da Annalena Tonelli, una giovane come noi che si è messa in gioco in modo autentico, decidendo di realizzare il suo Progetto di vita lasciando tutto e partendo per l'Africa.

Inizieremo il camposcuola a Forlì per conoscere i luoghi dove Annalena è cresciuta e ha maturato la sua scelta, per poi spostarci sulle colline di Fano, dove in prima persona saremo chiamati a metterci in gioco (nelle nostre scelte).

Incontro preparatorio per i partecipanti:

Lunedì 23 luglio 2018 alle 20.30 presso Pensionato Studenti "Madonna di Monte Berico" in Contrà S. Marco, 3 a Vicenza.



1ª TAPPA GIOVANISSIMI (15ENNI) "FIDARSI"

21-28 luglio - Penia di Canazei

"Mi fido di te, cosa sei disposto a perdere?" canta Jovanotti. Ma che vuol dire davvero "fidarsi"? Questo campo ci accompagnerà a scoprire cos'è la fiducia, a capire che non è né scontata né facile, che chiede di mettersi in gioco completamente, permettendoci di camminare insieme con gli altri e con Dio.

2ª TAPPA GIOVANISSIMI (16ENNI) "AMARE"

14-21 luglio - Penia di Canazei

Ah, l'amore! Quanto ne sentiamo parlare? Ma come possiamo essere sicuri di aver capito davvero di cosa stiamo parlando e -soprattutto- cosa stiamo vivendo? "Amare è un verbo transitivo: deve transitare" (Nic-



colò Fabi). Attraverso domande anche scomode, vogliamo aprire questo vulcanico mondo degli affetti e delle emozioni all'altro, confrontandoci alla luce dell'Amore di Dio.

3ª TAPPA GIOVANISSIMI (17ENNI) "SPERARE"

21-28 luglio - Torino

Non più a Penia di Canazei ma a... Torino! Un cambio di location per renderci ancora più protagonisti: un'esperienza per "tener attivo l'orizzonte del Regno di Dio" in questo nostro tempo così complesso.

Il campo ci permetterà di entrare nella città di Torino con un punto di vista diverso, conoscendo realtà significative di servizio, camminando insieme sulle orme di Pier Giorgio Frassati e San Giovanni Bosco.

CAMPI ACR: PRONTI A VIVERE UN'ESPERIENZA DA PROTAGONISTI

“Strumenti di Dio” con Davide, Chiara e Francesco

I bambini dai 6 agli 8 anni fino ai ragazzi di 12-13 anni proseguiranno il viaggio nell'Antico Testamento, mentre i santi di Assisi guideranno i 14enni nella “Missione possibile”

CAMPI ACR: “IO STRUMENTO DI DIO”

**18-23 giugno Camposcuola sei/otto
23-30 giugno e 30 giugno-7 luglio Camposcuola nove/undici
7-14 luglio e 14-21 luglio Camposcuola dodici/tredici
Fanciullo Gesù di Tonzella**

Il nostro viaggio all'interno dell'Antico Testamento continua con una presenza regale, Davide! Il più piccolo della famiglia di Iesse, pastore e suonatore di cetra, grazie alle sue doti e fidandosi di Dio, riuscirà a diventare il più grande dei re di Israele. Seguendo le orme di Davide, i ragazzi riscopriranno l'importanza delle loro doti e sceglieranno di essere “strumenti di Dio”, scoprendo il progetto che Dio stesso ha pensato per loro.

CAMPO 14ENNI: “MISSIONE POSSIBILE”

**15-20 luglio – Assisi
21-28 luglio – Casa Fanciullo Gesù di Tonzella**

San Francesco e Santa Chiara accompagneranno i ragazzi 14enni nel passaggio verso i giovanissimi diventando modello di essenzialità e scelta. Due sono le proposte: il camposcuola a Tonzella per sperimentare l'amicizia, l'affettività e la scelta attraverso lo stile di San Francesco; il camposcuola ad Assisi per immergersi nello spirito della città e per scoprire il santo attraverso i luoghi che lui stesso ha vissuto.

Incontri per gli educatori:

- 24 maggio ore 20.30, Pensionato Studenti: For-Est Camp elementari campi diocesani
- 7 giugno ore 20.30, luogo da definire: incontro di formazione per campi scuola elementari e medie (aperto a tutti) sugli aspetti pedagogico-educativi e primo soccorso
- 14 giugno ore 20.30, Pensionato Studenti: For-Est Camp medie campi diocesani

Incontri genitori per campi diocesani elementari e medie:

- 11 giugno ore 20.30, Pensionato Studenti

L'Azione Cattolica dei Ragazzi è già pronta al “quarto tempo”, quello dell'estate ricco di camposcuola. Le settimane di piena convivenza dei ragazzi e dei loro educatori, sono la vera possibilità di vivere un'esperienza diversa, da veri protagonisti.

Fiducia, scelta e relazione, queste le esperienze che i camposcuola diocesani ACR propongono ai ragazzi che si iscriveranno.

Per i bambini dai 6-8 anni fino ai ragazzi di 12-13 anni, torna con noi Davide, presenza regale dell'Antico Testamento. Il più piccolo della famiglia di Iesse, pastore e suonatore di cetra, scopri le sue doti, si fidò del progetto che Dio aveva pensato per lui. E in questa esperienza di conoscenza e di crescita che Davide riuscì a diventare il più grande dei re di Israele.

Attraverso le attività faranno esperienza di semplicità, letizia, alleanza, affidamento, prossimità, regalità, fedeltà, atteggiamenti che hanno aiutato il protagonista ad affrontare la propria storia.

Durante questa settimana i ragazzi, riscoprendo le loro doti, sceglieranno di essere “strumenti di Dio”, così da intuire il progetto che Dio ha pensato per loro.

Attenzione particolare dedichiamo ai 14enni con la proposta del campo “Missione Possibile”. Santa Chiara e San Francesco guideranno i ragazzi nella scoperta della relazione con Dio, il quale ci può parlare attraverso il creato e la Parola. Due saranno le



proposte di questo campo che ha lasciato a tutti i ragazzi il segno più indelebile dell'incontro con il Signore: Tonzella del Cimone e Assisi. Pur mantenendo la struttura del camposcuola, il campo Assisi ha voluto far parlare i luoghi che hanno accolto il Santo. Percorrendo le vie della città, i ragazzi avranno la possibilità di comprendere la scelta di Francesco di uno stile essenziale e aderente a Gesù.

Confermato quindi il format dei camposcuola ACR, ormai consolidato. Attraverso la drammatizzazione degli episodi salienti delle vite dei personaggi possiamo testimoniare ai ragazzi gli atteggiamenti con cui essi possono affrontare la vita quotidiana. I ragazzi poi vivono gli atteggiamenti scoperti nelle attività proposte, facendo esperienza delle proprie potenzialità.

Durante questa settimana speciale imparano a dare significato anche alle preghiere, che scandiscono la giornata e a vivere mo-

menti personali di vicinanza con il Signore (il deserto). Tutto il campo ruota attorno allo sviluppo della socialità, attraverso la crescita nel e grazie al gruppo di pari con cui si condividono corvè, attività, giochi e riflessioni.

I ragazzi scelgono di partecipare ai camposcuola diocesani perché hanno l'opportunità di uscire dai confini limitati delle loro parrocchie ed unità pastorali.

È sempre molto lo stupore di bambini, quando scoprono di non essere gli unici ad aver accolto questa occasione, di non essere l'unico gruppo ACR della diocesi (anzi!) e dell'esistenza di altri paesi del vicentino. Illuminante l'impatto della dimensione diocesana negli educatori, che ritornano nelle parrocchie ricchi di esperienze educative significative, perché vissute sulla propria pelle, grazie a tante gioiose fatiche e confronti con nuovi amici educatori.

L'equipe diocesana

QUATTROCENTO EDUCATORI DA TUTTA LA DIOCESI ALLA GIORNATA DI STUDIO ACR

La fede ai tempi “social”

Con “Twittomelia” si può raccontare il Vangelo secondo le logiche dei nostri tempi: 140 caratteri possono rendere fruibile un'omelia a tutti, ma attenti a non esagerare

La seconda giornata studio ACR, che il 13 gennaio scorso ha visto presenti in seminario circa 400 educatori, provenienti dalle parrocchie di tutta la diocesi vicentina, aveva per titolo “La Fede ai tempi social”. All'inizio della seconda fase dell'anno ACR, che corrisponde col Mese della Pace, come ogni anno c'è questo appuntamento fisso nelle agende di tutti gli educatori.

È il secondo dei tre appuntamenti di formazione diocesana dell'anno associativo e la nutria presenza simboleggia la voglia e l'interesse a formarsi, crescere, imparare qualcosa di nuovo dedicandosi un pomeriggio per se stessi. Vedere così tanti giovani (e non solo) presenti è un segnale che dà speranza anche per il futuro della nostra associazione diocesana. E per tenere viva questa speranza l'Equipe diocesana ACR e le commissioni hanno lavorato intensamente

per organizzare la Giornata, o meglio pomeriggio, per renderlo interessante, attrattivo e bello. I temi centrali della Giornata Studio sono stati due: **la fede e i social**. Temi che sono stati affrontati in modo interattivo, grazie a dirette Instagram, foto pubblicate live e possibilità, da parte degli educatori presenti, di rivolgere domande ai tre ospiti. Ospiti che corrispondono al nome di **Valeria Toti, don Daniele Pressi e don Christian Corradin**.

Ognuno di loro ha portato la propria esperienza e visione, la propria idea e i propri consigli. Partendo dall'aspetto comunicativo (che è fondamentale oggi, in un mondo che viaggia veloce) è importante e vitale presentarsi bene, approcciarsi bene al pubblico. In questo senso, come spiega Valeria, i social oggi danno una grossa mano a comunicare, a presentarsi e a farsi conoscere al

mondo circostante. Sono mezzi potenti per la diffusione di informazioni e notizie.

Social che possono veicolare anche messaggi del Vangelo, come nel caso di Twittomelia, spiegata da don Daniele. **Twittomelia è raccontare il Vangelo secondo le logiche social dei nostri tempi.** 140 caratteri per sintetizzare una breve omelia, per renderla fruibile a tutti in modo rapido e semplice. Si tratta di un modo moderno di raccontare la fede, renderla pubblica senza paura e vergogna. **Se una cosa è bella, perché non manifestarla e raccontarla agli altri?** E quindi ben vengano i social, che ci permettono di testimoniare la fede, di rendere fruibile un pensiero o una riflessione su Gesù in modo semplice e ampio.

Attenzione però, come avverte don Christian, a non commettere l'errore di cadere nella esagera-

zione. L'eccessiva promozione di qualcosa, anche della fede cattolica è negativa, crea l'effetto contrario di quello desiderato e cade nel banale, nell'ovvio risultando indisponente. Capita quasi sempre di vedere e leggere nei social esempi di esagerazione: non esistono mezze misure, o tutto nero o tutto bianco. E quando le cose sono estremizzate perdono di valore, efficacia e credibilità. Credibilità che distingue il nostro modo d'essere! Noi come uomini e come educatori dobbiamo essere testimoni credibili, dobbiamo essere sinceri e “predicare” bene, siamo noi un punto di riferimento per i ragazzi e al tempo stesso per le loro famiglie, che ci affidano con fiducia e ammirazione i propri figli. Non si è educatori per un'ora alla settimana, lo si è sempre, se si crede nei valori cristiani e dell'associazione: l'essere educatore diventa l'essenza e lo stile di vita di



Don Daniele Pressi, vicario parrocchiale nell'Unità Pastorale di Altavilla e Valmarana, blogger per #twittomelia dal 2015

ognuno, pronto per essere testimoniato agli altri. Anche con i social. Ma in modo consapevole, razionale e moderato. Perché si sa che tutte le cose, se usate bene, producono risultati.

Marco Didonè

UNA DELLE PAROLE CHIAVE DELLA NUOVA NOTA PASTORALE SPESSO USATA IN MODO IMPROPRIO

Il “discernimento comunitario” un esercizio di sinodalità

Il discernimento, cioè la capacità di “vedere distintamente”, è un atto di intelligenza spirituale che consente di conoscere la volontà di Dio e di “operare ciò che a lui è gradito”

Il discernimento è una delle parole chiave della Nota pastorale. E ormai un termine che si usa correntemente, talvolta anche in modo improprio. Per offrire elementi di chiarezza e di riflessione riproponiamo in queste pagine ampi stralci dell'intervento sul discernimento di don Emilio Centomo, parroco dell'unità pastorale di San Bonifacio, Praissola e Prova, effettuato nel corso di un recente incontro con le Aggregazioni laicali.

Che cos'è?

Il discernimento, cioè la capacità di “vedere distintamente”, è un atto di intelligenza spirituale che consente di conoscere la volontà di Dio e di “operare ciò che a lui è gradito” (Eb 13,21). Non è un metodo più aggiornato per condurre le riunioni, ma nasce dal cuore della dinamica della fede

nel Dio con noi. Una spiritualità incarnata che non fugge nello spiritualismo o nell'attivismo, ma legge la storia con la luce della fede. Non si rifugia nel devozionismo o nel dogmatismo, ma ascolta ciò che lo Spirito dice alle chiese.

In tutta la Scrittura, e nell'opera di Luca in particolare, la salvezza si attua come una continua interpretazione dell'oggi della storia alla luce della Parola della Scrittura: “Oggi si è realizzata questa Scrittura che avete udita con i vostri orecchi” (Lc 4,21). E più avanti Gesù pone la domanda diretta: “Come mai questo tempo non sapete discernerlo?” (Lc 12,56). Vediamo anche Matteo: “Sapete interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi” (Mt 16,3). I primi capitoli degli Atti ci mostrano l'azione della chiesa primitiva come un continuo discernimento del presente della storia

che realizza la Parola della Scrittura. Il discernimento è “un esercizio ad alta intensità spirituale” che punta ad accogliere “ciò che lo Spirito dice alle chiese” (Ap 2,7). Il discernimento è la struttura della spiritualità dei laici che vivono nel mondo.

Mentre un tempo si parlava di vedere – giudicare – agire (come se solo la seconda fase del giudicare fosse connotata da un confronto con la Parola della fede), da un po' di anni ci si è accorti che anche la prima fase del vedere non può essere staccata da uno sguardo contemplativo e di fede. Così Papa Francesco parla di “RICONOSCERE – INTERPRETARE – SCEGLIERE”, dove si riconosce la presenza del Signore nella realtà per interpretare la sua volontà e scegliere secondo il suo progetto.

Nella Bibbia e nella tradizione della chiesa dei primi secoli tro-



viamo che l'iniziale annuncio evangelico si è fissato in diversi generi letterari a seconda dei luoghi e dei tempi, delle culture e delle situazioni storiche. Troviamo allora inni e preghiere per la liturgia; troviamo discorsi dottrinali nella forma di confessioni di fede (“Credo”); troviamo storie e racconti; trovia-

mo, infine, indicazioni morali. In tutto questo, il discernimento rimane il compito fondamentale del credente cristiano e della sua comunità. Non la dottrina, non la morale, non la liturgia, ma queste come frutto di quello. Il discernimento è la struttura intima della spiritualità laicale.

Luca ci offre un grande paradigma della dinamica ecclesiale rispetto al discernimento nel brano dei discepoli di Emmaus (Lc, 24,13-35)



Emmaus: un cammino di riconoscimento

“Ed ecco in quello stesso giorno”. È il primo giorno della settimana, il giorno della risurrezione. In questo giorno risorgono (24,33: ἀναστάντες) anche i due discepoli. Ma in Luca tutto l'evento pasquale, dalla risurrezione all'ascensione, si svolge come in un giorno solo: è l'oggi eterno di Dio, il giorno della salvezza.

“Gesù in persona si avvicina e camminava con loro. ... Domandò: Che cosa? ... quali cose?”. Sono le prime parole del risorto. Mentre i due discepoli discutono e litigano senza riuscire a trovare il bandolo della matassa, Gesù si avvicina, ascolta, domanda e ancora ascolta. Non presenta la sua identità, neppure la sua spiegazione delle cose avvenute. Fa le domande giuste, quelle orientate a far parlare dei fatti concreti, a far emergere senti-

menti ed emozioni. Ed ascolta fino in fondo. Per prima cosa ascoltare gli altri. *“Ma i loro occhi erano impediti dal riconoscerlo ... si fermarono col volto scuro ... noi speravamo”.* I due di Emmaus non riconoscono Gesù perché i loro occhi sono come impossessati da un demone. È la tristezza e la delusione che occupa la “lampada del corpo” che “è l'occhio”, per cui “tutto il corpo è nell'oscurità”

(Mt 6,22-23). Hanno bisogno di essere liberati perché il loro occhio possa essere limpido e poter riconoscere la presenza di Gesù. Per seconda cosa liberarsi dai propri demoni.

“Oh senza comprendonio e lenti di cuore nel credere alla parola dei profeti! ... E cominciando da Mosè e da tutti i profeti decifro loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui”. Bastava un po' di intelligenza per capire e un po' di sapienza del cuore per credere. “Decifro” in tutte le Scritture le cose che si riferivano a lui: le cose della vita sono già scritte nella Scrittura (“Nel rotolo del libro di me è scritto”: Sl 40,8), cosicché la scrittura ci spiega la vita. E Gesù legge i fatti della vita con l'alfabeto della Scrittura, spiega il senso degli avvenimenti con la luce della Parola. La Parola è l'interprete, l'ermeneuta della vita. Ci aiuta a comprenderla cogliendovi i segni della presenza del risorto. Per terza cosa: convertire la nostra visione dei fatti alla luce della Parola e dello Spirito che parla attraverso gli altri.

“Ed avvenne che quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”. Il riconoscimento avviene (è un fatto) in un contesto comunitario che accenna all'ultima cena. Un pasto ed un gesto che collega memoria e cuore ad altri pasti vissuti in amicizia col maestro. Questo è riconoscere: conoscere due volte, conoscerne oggi perché ho già conosciuto un'altra volta. Per quarta cosa: il contesto comunitario.

“Non era forse il nostro cuore ardente in noi, quando parlava a noi nella strada, quando ci apriva le Scritture?”. Dio si rivela in un fuoco che arde, come nel rovelto ardente (Es 3,2ss). Quando la nostra vita è incontrata dalla Parola si accende il fuoco della rivelazione. È una pace che arde del desiderio di agire e di annunciare. Per quinta cosa: ascoltare la pace interiore. *“E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme”.* Nella comunità tornano perché devono raccontare come, nelle cose accadute lungo la strada della vita, hanno riconosciuto il Signore. Per sesta cosa: arrivare ad una decisione concreta.

Don Emilio Centomo

DECALOGO

Il decalogo del discernimento comunitario

1. Partire dai fatti concreti, affrontati con “sguardo contemplativo”: già nella vita possiamo vedere, infatti, i segni della presenza del Signore: “la realtà è più importante dell'idea”;
2. Lasciarsi illuminare dalla parola di Dio, tenendo la mano sul polso del tempo, poiché gli appelli dello Spirito risuonano anche negli avvenimenti della storia;
3. Trovare soluzioni condivise frutto di un paziente cammino di verifica dentro un'autentica vita di comunione, impedendo alla zizzania dell'orgoglio di soffocare la maturazione delle scelte;
4. Concludere sempre con la decisione sui mezzi per realizzare i fini individuati: “chi fa cosa”;
5. Lasciarsi convertire, non solo dalla Parola, ma

anche dallo Spirito presente nelle posizioni diverse dalle mie;

6. Parlare con franchezza e ascoltare con umiltà;
7. Nutrire un po' di diffidenza verso il proprio giudizio manifestando fermezza nelle cose essenziali e libertà dai punti di vista troppo soggettivi;
8. Rivoltarsi sempre al futuro, senza cedere al “si è sempre fatto così”;
9. Avviare processi a lunga scadenza, senza lasciarsi sopraffare dall'ossessione dei risultati immediati, poiché “il tempo è sempre superiore allo spazio”;
10. Tutto questo vale a maggior ragione per chi guida che ha il compito di raccogliere quel che lo Spirito dice ai fratelli, considerando gli altri superiori a se stesso senza rinunciare alla correzione fraterna.

CARTA FONDAMENTALE FU PROMULGATA IL 27 DICEMBRE 1947 ED ENTRÒ IN VIGORE IL 1° GENNAIO 1948

La Costituzione compie 70 anni

Dopo il lavoro preparatorio dell'Assemblea costituente il testo passò al parlamento che mantenne intatto lo spirito di democrazia e uguaglianza e l'approvò con 458 voti a favore su 515 votanti

Venne firmata il 27 dicembre del 1947, dopo 18 mesi di lavoro dell'Assemblea Costituente, dall'allora Capo Provisorio dello Stato, Enrico De Nicola, in una sala di Palazzo Giustiniani.

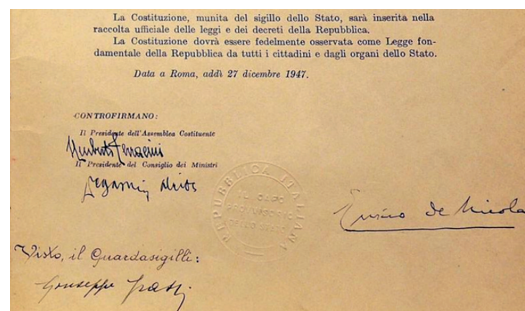
Dopo il lavoro preparatorio dell'Assemblea Costituente, il testo della Costituzione passò al Parlamento, dove iniziò l'iter per l'approvazione il 4 marzo 1947: le discussioni e le modifiche lasciarono intatto il cuore del testo, basato sui principi di democrazia e uguaglianza; il testo ebbe l'approvazione il 22 dicembre 1947 con 458 voti favorevoli su un totale di 515 votanti.

Entrata in vigore il primo gennaio 1948, consta di 139 articoli e di 18 disposizioni transitorie e finali. Tra i protagonisti di quella stagione straordinaria i leader dei grandi partiti antifascisti, da Alcide De Gasperi a Palmiro Togliatti, da Giuseppe Saragat a Bernardo Mattarella, il padre del Presidente della Repubblica, da Concetto Marche-

si a Piero Calamandrei del Partito d'azione. Tra loro anche 21 donne (9 Dc e 9 comuniste, 2 socialiste e una del movimento dell'Uomo qualunque) in rappresentanza delle donne che per la prima volta, nella storia italiana, il 2 giugno '46, avevano esercitato il diritto di voto.

Con la scomparsa di Emilio Colombo, nel 2013, moriva l'ultimo dei 556 deputati 'costituenti'.

In occasione di questo importante anniversario si susseguono servizi su tutti i media. Anche noi, nel nostro piccolo, a beneficio dei nostri associati, vogliamo fare memoria di questa ricorrenza. Lo facciamo riprendendo un articolo del prof. Candido De Martin (presidente dell'Istituto «V. Bachelet») apparso sul sito dell'AC nazionale e con il contributo di Ernesto Preziosi, a cui abbiamo chiesto di parlarci di Giuseppe Lazzeri in rapporto alla stesura della Carta che sta alla base della nostra vita democratica, dopo gli anni bui del fascismo e della guerra.



27 dicembre 1947 Palazzo Giustiniani: Alcide De Gasperi (a sinistra), Enrico De Nicola (in centro) e Umberto Terracini (a destra) alla firma della Costituzione italiana (sopra, l'ultima pagina con le firme)

Un frutto prezioso che domanda impegno e progettualità

Dal 1° gennaio 1948 abbiamo una Carta costituzionale, patto fondativo della convivenza civile: la democrazia si è fatta Costituzione, dopo 18 mesi di lavoro serrato dell'Assemblea costituente, eletta il 2 giugno 1946 contemporaneamente alla scelta referendaria per la forma repubblicana. Un lavoro serio, svolto soprattutto nell'ambito della commissione dei 75, in cui si sono confrontate culture politiche assai diverse (cattolica, liberale, socialista, anche marxista), che alla fine hanno però saputo trovare una sintesi utile, tradotta in 139 articoli, di cui i primi 12 di principi fondamentali e gli altri suddivisi tra la parte I sui diritti e doveri dei cittadini e la parte II dedicata all'ordinamento della Repubblica. Un esempio di collaborazione certo non semplice, oggi difficilmente replicabile, allora animata da alcuni obiettivi e valori di fondo condivisi, frutto di un costituzionalismo non nazionalista, ma aperto alla collaborazione internazionale e in luce anche all'integrazione europea.

Così si è arrivati a codificare in norme scritte con una lucida chiarezza, senza ambiguità, alcuni capisaldi destinati a valere nel tempo, per dare senso e solidità alla democrazia ritrovata dopo la parentesi fascista: il valore della libertà e dei diritti inviolabili, nel rispetto del pluralismo delle convinzioni personali politiche e religiose, così come dell'eguaglianza sostanziale, intesa come pari opportunità e giustizia sociale da perseguire per consentire a tutti i cittadini lo sviluppo della propria personalità e la partecipazione effettiva alla vita del Paese, in una prospettiva in cui ha una centralità sia la promozione di un lavoro non disgiunto dalla dignità umana sia il



Il referendum per la scelta tra Monarchia o Repubblica segna la "prima volta" delle donne alle urne in Italia, che torneranno a votare il 2 giugno 1946 per l'elezione dei membri dell'Assemblea costituente

ruolo delle autonomie territoriali e sociali. Un quadro avanzato di principi, non a caso fatto proprio da varie altre Costituzioni coeve o successive in Europa e in altri continenti. Si può aggiungere che hanno certamente pesato nell'elaborazione della Carta alcuni significativi apporti di costituenti di matrice cattolica di grande qualità, i quali hanno contribuito tra l'altro a radicare e valorizzare principi di grande portata, come quelli di solidarietà e di sussidiarietà, espressi con grande forza dal magistero sociale della Chiesa.

Oggi, a 70 anni di distanza, ci si può chiedere se la Costituzione sia (ancora) giovane o vecchia. E la risposta sembra in fondo agevole, considerando sia la tenuta sostanziale della prima parte, la quale semmai richiede un costante impegno per esplorarne potenzialità finora inesplorate (ad esempio, in tema di funzione sociale della pro-

prietà in rapporto alle esigenze di tutela ambientale oppure nella regolazione del ruolo di partiti e sindacati), sia la validità, tutto sommato, anche della parte sull'organizzazione dei pubblici poteri, che ha fin qui garantito una corretta vita democratica del sistema, anche nel dibattito su eventuali modifiche (come si è visto in occasione delle proposte dei governi Berlusconi e Renzi, poi bocciate a larga maggioranza dagli elettori). Certo talora datata, anche nel linguaggio (es. si parla di paesaggio, che oggi si chiama ambiente), ma non superata, anzi da difendere rispetto a taluni tentativi - spesso superficiali ma non per questo meno pericolosi - di scorciatoie riformatrici che rischiano di minare principi ed assi portanti.

Piuttosto si può sostenere che la Costituzione abbia bisogno di una opportuna manutenzione, con interventi di aggiornamento mirati su singoli punti, come d'altronde è

avvenuto molte volte in questi primi sette decenni di vigenza: sono oltre una ventina le modifiche apportate in questo arco di tempo, la maggiore delle quali riguarda il tentativo di valorizzazione delle autonomie regionali e locali - in base al fondamentale principio autonomistico sancito nell'art. 5 - allorché si è rivisto organicamente il titolo V della parte II nel 2001. In verità, questo disegno di potenziamento a vario titolo di comuni, province e regioni è restato finora senza un seguito effettivo, talché resta aperto un grande problema di attuazione, reso ancor più complesso e urgente per via della confusione che si è determinata con interventi di ridimensionamento delle autonomie durante la recente crisi economica, in cui si era addirittura prevista la soppressione delle province.

La scelta per una fisiologica manutenzione non esclude che qualche intervento di modifica

sia auspicabile su qualche punto: ad esempio, ad avviso di chi scrive, per limitare l'autodichia che consente alle Camere di decidere in toto sui titoli di ammissione dei parlamentari, oppure per evitare che le specialità regionali siano fonte di malintesi privilegi finanziari, oppure ancora per consentire l'accesso alla Corte costituzionale anche alle autonomie locali. Si può anche aggiungere che molti opportuni adeguamenti sono possibili senza modifiche alla Carta, ma operando ad es. sui regolamenti parlamentari, come ha fatto positivamente il Senato (purtroppo non la Camera) nelle scorse settimane per scoraggiare il cambio di casacca o far funzionare meglio le commissioni legislative o come si potrebbe fare per dar finalmente voce in Parlamento a regioni e enti locali.

Un'ultima considerazione. Per sottolineare l'esigenza di una conoscenza reale del significato e dei contenuti della Carta, specie a fronte dei populismi dilaganti e del degrado della partecipazione democratica, con progressivo distacco dei cittadini dalla vita pubblica. È indispensabile una nuova stagione di cittadinanza attiva e di capacità progettuale per riprendere il filo dei valori costituzionali da interpretare concretamente, evitando che paure e crescenti diseguaglianze scoraggino l'impegno di chi ha di mira il bene comune. Ciò che dovrebbe sollecitare in particolare i laici cristiani, per i quali un serio impegno per la politica è la forma più alta della carità, come ribadito di recente anche da papa Francesco.

Gian Candido De Martin
Professore emerito di Diritto pubblico alla Luiss «G. Carli» di Roma e presidente dell'Istituto «V. Bachelet» per lo studio dei problemi sociali e politici dell'Azione cattolica italiana

PROTAGONISTI L'apporto di un uomo che seppe fondere cultura, politica e fede

Il personalismo comunitario di Lazzati e i "professorini"

Il principio di mettere in primo piano la persona nel rapporto con lo Stato divenne punto di convergenza di forze e di idee politiche diverse, anche tra loro conflittuali

La presenza di Giuseppe Lazzati all'interno dell'assemblea costituente non ha, in senso stretto, un particolare rilievo e non vi gioca un ruolo di primo piano; il suo apporto è legato al gruppo di amici con cui condivideva l'impegno politico e l'elaborazione culturale. Lazzati si trovò ad essere coinvolto nella politica, distolto dal suo interesse primario della vita universitaria, eletto nelle liste della DC, come lui stesso ebbe modo di affermare non per «una scelta spontanea ma quasi una necessità cui, sia pure con libera adesione, dovettero cedere nel momento in cui il mio paese, uscito prostrato, politicamente ed economicamente, dalla tragica vicenda della guerra e della liberazione dal giogo della dittatura fascista, si trovò di fronte al compito immane della ricostruzione».

Caratteristica del suo essere in politica è la stretta connessione tra l'impegno politico e la ricerca culturale: un approccio teorico si potrebbe dire, ma in realtà infinitamente concreto ed utile nel tenere fermi i principi e le linee maestre di chi agisce politicamente alla luce dell'ispirazione cristiana. Dal confronto culturale nasce l'elaborazione politica, indispensabile per un'azione non occasionale. Infatti terminata l'assemblea costituente e dopo aver partecipato alla prima legislatura come deputato, Lazzati scelse di tornare a tempo pieno al servizio culturale all'università.

La Costituente e il ruolo di La Pira

Il modo in cui Lazzati visse l'esperienza costituente si può ricavare da una relazione da lui tenuta, per ricordare La Pira, nel dicembre '79. Lazzati si riferisce, indirettamente parlando anche di se stesso alla visione prospettica di La Pira riassunta nel titolo del libretto *Ar-*

chitettura di uno stato democratico (che uscì nel 1948 per le Edizioni Servire) nel quale si enunciano le linee del progetto della nuova Costituzione italiana alla cui elaborazione aveva lavorato con i colleghi, in particolare con gli amici Dossetti, Fanfani e Moro, «ma in cordiale collaborazione, fatta di dialogo sempre sincero e aperto, con i costituenti di ogni parte politica». La Pira poteva, così come Moro e Dossetti, concorrere alla costruzione di una nuova *Architettura* grazie agli studi giuridici che lo mettevano in grado di offrire un contributo qualificato e competente (all'interno della Commissione del '75). Ma

nel concetto di solidarietà che la *Gaudium et spes* dichiara esistere tra chiesa e mondo, finalizzata a «salvare la persona umana» e a «edificare l'umana società».

Seguendo il pensiero di Lazzati si coglie, insomma, come la Costituzione italiana sia anch'essa riferimento spirituale concreto obbligato, perché i suoi principi si fondano su quel personalismo comunitario che quel gruppo di amici considera «come "perno" del pensare e dell'agire politicamente». E questo il contributo peculiare offerto dal gruppo dossettiano e da Lazzati «nell'elaborazione dei principi della Costituzione, segnandola in modo



In alto, Giuseppe Lazzati; sopra, Giorgio La Pira (a sinistra) con Aldo Moro

dietro quella visione vi sono le considerazioni filosofiche e la riflessione teologica di cui Lazzati fu pienamente partecipe. Il contributo dei "professorini" collegati all'ambiente dell'Università Cattolica, frutto degli incontri tenuti in casa Padovani a cui partecipavano altri docenti della cattolica come Sofia Vanni Rovighi, mette in primo piano la centralità della persona, il suo rapporto con lo Stato. Lazzati contribuisce con le sue conoscenze patristiche a costruire quella riflessione condividendo l'idea di un "personalismo comunitario", che sarà poi ripreso

inequivocabilmente, pur essendo divenuta punto di convergenza di forze e di idee e di prospettive politiche diverse, anche tra loro conflittuali».

In Lazzati inoltre il personalismo comunitario ha radici molteplici e non necessariamente omogenee. Tra esse spiccano in modo evidente la patristica, l'elaborazione della rivelazione e del pensiero classico operata da Tommaso d'Aquino e, certo il pensiero di Maritain e di Muonio.

Certo ebbe una influenza l'esperienza del **Codice di Camaldoli**, di quella elaborazione

condivisa da un gruppo di studiosi in un incontro nell'eremo camaldolese ancora negli anni di guerra. Così come ebbe la sua influenza in Lazzati l'esperienza intensa della prigionia del lager in cui pensando al futuro, con occhi di fede aveva messo a fuoco quali dovevano essere i fondamenti di ogni ricostruzione (si intollererà così *Il fondamento di ogni ricostruzione*, il libretto edito da Vita e Pensiero).

La Costituzione in pericolo

Se l'impegno diretto di Lazzati alla costituente non è individuabile come un impegno di primo piano attraverso precisi interventi, la sua fedeltà costante alla lettera e allo spirito della Costituzione vista come la via maestra per la ricostruzione nazionale e come un patrimonio da rispettare e da difendere, vedrà Lazzati impegnato con coerenza negli anni seguenti, e lo vedrà spendersi con forza negli anni in cui si voleva mettere mano al testo con riforme che ne avrebbero distorto il significato d'insieme. Lazzati da "testimone" dei lavori di quei 19 mesi «ricorda il modesto contributo» recato al formarsi di quel testo, e ripensando a quei giorni vorrebbe recare il suo contributo.

Dalla memoria di quel passato, di ciò che ha prodotto, Lazzati ricavava la necessità rimanere fedeli alla Costituzione.

Si chiedeva nel 1978 riferendosi alla Carta Costituzionale «Un testo perfetto? No, non credo che lo si possa definire in questo modo. Ma è un testo che si presentava e si presenta come strumento giuridico per una profonda riforma della struttura sociale, economica e politica del paese; e cioè per dare la possibilità al paese di camminare su vie nuove, su vie che davvero rispondessero a quelle esigenze di libertà e di giustizia». E denunciando la mancata attuazione di questa o quella parte ne ricava una indicazione: si poteva anche pensare quel testo ma prima ancora occorreva rileggerlo «da una simile rilettura, la carta costituzionale potrebbe illuminarsi di luce nuova; non solo della luce che viene dalla comprensione di un testo fondamentale per la vita del paese, ma di una luce di speranza, la speranza che il rifarsi a quel testo e impegnarsi tutti ad essere fedeli a quel testo, possa aprire al nostro paese la via a superare le difficoltà nelle quali vive in questi giorni e ad avviarsi per vie che garantiscono ad esso lo sviluppo auspicato in libertà e giustizia».

Ecco questo insegnamento è per noi ancora attuale: nel tempo della politica dei sondaggi, dell'immagine e del vuoto di pensiero, risulta un utile suggerimento e una chiamata all'impegno.

Ernesto Preziosi



Eremo di Camaldoli

Il Codice di Camaldoli

Il Codice di Camaldoli è un documento programmatico di politica economica stilato nel luglio 1943 da esponenti delle forze cattoliche italiane. Il documento costituì la linea guida per la politica economica della Democrazia Cristiana. Fu elaborato al termine di una settimana di studio tenutasi dal 18 al 23 luglio 1943 nel monastero di Camaldoli, nel Casentino.

Vi parteciparono circa cinquanta giovani dell'Azione Cattolica Italiana e dell'Istituto cattolico di attività sociale. I lavori furono coordinati da Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo ed assistente ecclesiastico dei laureati dell'Azione Cattolica. I principi-guida furono elaborati da

Sergio Paronetto, Pasquale Saraceno ed Ezio Vanoni.

Alla stesura definitiva del Codice parteciparono Mario Ferrari Aggradi, Paolo Emilio Taviani, Guido Gonella, Giuseppe Capograssi, Ferruccio Pergolesi, Vittore Branca, Giorgio La Pira, Aldo Moro, Giulio Andreotti, Giuseppe Medici. Molti di loro divennero poi ministri nel corso degli anni durante il lungo periodo dei governi della Democrazia cristiana.

Nessuno dei firmatari era presente in rappresentanza di enti religiosi o politici: ciascuno dei partecipanti si assunse la responsabilità a titolo personale.

CI ATTENDE UN'ALTRA ESTATE ECCEZIONALE

Campiscuola, una bella esperienza che ci fa crescere

L'attività che durante l'anno viene svolta nelle parrocchie non può rimanere chiusa in quelle quattro strade, ecco perché esiste il tempo per un'«estate eccezionale». Esso comprende tutti i campiscuola proposti dall'Azione cattolica diocesana: vi si ritrovano, divisi per età, perché possano condividere il tempo vissuto durante l'anno in parrocchia e rendere il tempo estivo eccezionale restando

fedeli al Signore. Da giugno a settembre vengono proposti una serie di campiscuola che seguono dei temi diversi affrontati con il gioco, la preghiera, le attività di gruppo, le amicizie e le nuove conoscenze. Ogni campo lascia ai partecipanti qualcosa di speciale da mettere in valigia alla fine della settimana e da spendere durante l'anno successivo in parrocchia.

Norme tecniche

Sul sito dell'AC sono indicate le quote di partecipazione ai diversi campi; esse comprendono:

- **quota di iscrizione** (pari a € 30,00)
- **quota di soggiorno** (comprende anche la copertura assicurativa RCT-RCO ed il viaggio in pullman ove previsto).

Se si è impossibilitati a partecipare è obbligatorio avvisare per iscritto la Segreteria diocesana motivando le ragioni del ritiro. L'eventuale rimborso della quota di soggiorno sarà valutato sulla base delle motivazioni comunicate. In ogni caso la quota di iscrizione pari a € 30,00 non sarà restituita. La quota complessiva è indivisibile e pertanto non si effettuano riduzioni per chi arriva dopo l'inizio del campo o parte prima della fine.

Non è prevista la camera singola, se richiesta c'è una maggiorazione del 20%.

Riduzione figli per campi famiglie:

• I figli non pagano la quota di iscrizione ed inoltre:

- Figli fino a 2 anni: riduzione del 90% sulla quota di soggiorno dei campi famiglie.
- Figli da 3 anni a 9 anni: riduzione del 50% sulla quota di soggiorno dei campi famiglie.
- Figli dai 10 ai 17 anni: riduzione del 30% sulla quota di soggiorno dei campi famiglie.
- Per il 4° e 5° figlio: ulteriore riduzione del 30% a partire dal più piccolo.

Le suddette riduzioni non sono cumulabili con lo sconto fratelli.

Prima di effettuare il versamento della quota verificare con la segreteria il conteggio esatto.

Riduzione per i fratelli che partecipano allo stesso o a diversi campi: riduzione del 10% sulla sola quota di soggiorno del campo a cui partecipano (la riduzione va quindi calcolata sulla quota di partecipazione dedotti i 30,00 € della quota di iscrizione che vanno comunque versati per intero).

Riduzione per educatori dei campi ACR, dei campi famiglie ed animatori dei campi giovanissimi: riduzione del 50% sull'intera quota di partecipazione (gli educatori dei campi famiglie pagano la stessa quota degli educatori dei campi ACR aventi la medesima durata).

Riduzione per animatori dei campi giovani e del campo educatori-animatori: riduzione del 50% sulla sola quota di soggiorno (la riduzione va quindi calcolata sulla quota di partecipazione dedotti i 30,00 € della quota di iscrizione che vanno comunque versati per intero).

Riduzioni quota di partecipazione ai weekend "autunno 2018/primavera 2019": l'aderente di AC che partecipa ai campi 2017 avrà uno sconto del 20% sulla quota di partecipazione ai prossimi weekend "autunno 2018/primavera 2019".

Cumulabilità: la riduzione sulla quota animatori/educatori e sulla quota figli dei campi famiglie non è cumulabile con lo sconto fratelli. La riduzione sulla quota di partecipazione ai weekend non è cumulabile con altre promozioni (es. sconto educatori 50%).

ISCRIZIONI

Le iscrizioni per i campi ACR, giovanissimi, giovani ed educatori si aprono: il 16 aprile 2018 per gli aderenti, dal 7 maggio 2018 per i non aderenti.

L'iscrizione sarà perfezionata con la presentazione del modulo di iscrizione compilato e sottoscritto dal partecipante (oppure tramite il nuovo portale *ACporta*). Per i minorenni è obbligatoria la firma dei genitori nel modulo iscrizione. Il suddetto modulo dovrà pervenire alla Segreteria diocesana unitamente alla copia della ricevuta di pagamento della quota di partecipazione; in caso contra-



rio l'iscrizione non sarà ritenuta valida. Non si accettano iscrizioni per telefono.

Iscrizioni campi/famiglia Dal 1 febbraio sono aperte le preiscrizioni ai Campi Famiglie.

Caparra alla preiscrizione € 100,00 per famiglia. L'iscrizione dovrà essere perfezionata entro il 14/07/2018 (sia per il Campo di Tonzetta che per il Campo di Bergamo) con il versamento del saldo e le schede di iscrizione compilate (utilizzare il modello inserito sul sito internet); in caso contrario l'iscrizione al campo decadrà automaticamente e sarà assegnata a coloro che sono in lista d'attesa.

L'équipe animatori del campo famiglia sarà definita dal capo campo; non si accetteranno quindi iscrizioni di figli come animatori del campo.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Si può pagare on bonifico bancario o versamento su conto corrente postale intestato a:

Azione Cattolica Vicentina, Piazza Duomo 2, 36100 Vicenza.

Causale versamento: indicare il campo scuola e i nominativi dei partecipanti.

Banca:

IBAN: IT58X030691189410000002856

Posta: c.c.p. 16520363

REGOLAMENTO

Per i campi ACR: Ogni parrocchia è invitata ad iscrivere un animatore ogni sei ragazzi. Se i ragazzi iscritti sono meno di sei e non sono accompagnati da un animatore verranno messi in lista d'attesa finché riusciremo a trovare un animatore disponibile.

COSA PORTARE

I campiscuola si svolgono in zona di montagna. È necessario quindi portare:

- Lenzuola (no sacco a pelo) e asciugamani
- Accappatoio, biancheria personale (per i ragazzi dell'ACR la biancheria possibilmente divisa per giorni in sacchetti di nylon), indumenti leggeri, maglione o pile, pantaloni lunghi, berretto, zainetto piccolo, **scarponi o scarpe pesanti con lacci (indispensabili per le camminate previste)**, borraccia, marsupio.
- Bibbia, materiale per appunti (quaderno, penna, pennarelli, ecc.) ed eventuali strumenti musicali
- Tessera sanitaria.

Al fine di poter organizzare al meglio la disposizione delle camere si raccomanda inoltre di evitare che i partecipanti ai campi Giovanissimi giungano al campo con una valigia in comune per due persone.

COSA NON PORTARE

Per vivere meglio l'esperienza del campiscuola si invitano tutti i partecipanti a NON portare oggetti che possano sminuire le relazioni con gli altri quali: cellulare, lettori mp3, videogiochi etc.

INDIRIZZI CASE

Casa Fanciullo Gesù: Contrà Campana, Tonzetta del Cimone (Vicenza) - tel. 0445 749062

Albergo Santa Maria ad Nives: Streda de Treve 6, Penia di Canazei (Trento) - tel. 0462 601207

Pensionato Studenti: Contrà S. Marco 3, VI

VIAGGIO

Partenza da **Casa Immacolata - Stradella Mora 57, Vicenza**. Rientro nello stesso luogo.

Campi ACR: partenza 8.30 - Rientro 11.30. Fermata intermedia a Thiene (ore 9.00 - stazione delle corriere).

Campi Giovanissimi e campo animatori: partenza 14.00 - Rientro 13.00. Fermata intermedia sulla strada Schiavonesca (ore 14.30 - arrivando da Vicenza a destra 200 metri prima della rotonda della Gasparona).

Per gli altri campi sarà data comunicazione dell'orario di partenza sul sito dell'AC.

Segreteria diocesana dell'Azione Cattolica

Piazza Duomo 2 - 36100 VICENZA
Tel. 0444 544599 - Fax 0444544356
contatt.aci@acvicenza.it
www.acvicenza.it

Orari:
dal lunedì al venerdì 9 - 12.30
sabato: 9 - 11.30